

Novara e le prospettive del terzo millennio

Salvatore Bartolotta

Assessore Al Turismo

È risaputo che su 8100 comuni italiani, poco meno di 6000 contano una popolazione al di sotto dei 5000 abitanti, e pochi sono i comuni che non hanno subito un decremento demografico dovuto all'emigrazione per mancanza di occupazione.

Novara, 12000 abitanti intorno agli anni 20 (compreso Fondachelli Fantina), oggi conta 1600 anime, per lo più anziani. Cosa sarà successo? A chi la colpa? E' stata la politica nazionale o quella regionale o quella locale? Che fare? Certamente non fare come quella parte piccola o grande che sia di siciliani che, i grandi, Sciascia Borgese, Vittorini, definivano come "*sicilitudine*" cioè la rassegnazione.

Bisogna tuttavia prendere atto, che il mondo del lavoro soggetto a cambiamenti senza precedenti, (es la riforma Biagi) concepisce il posto fisso come una chimera. Oggi il lavoro bisogna inventarselo e forse è più facile nei paesini che nelle grandi città.

La riforma del titolo V della costituzione, ossia con il trasferimento delle competenze dello Stato alla regione ed ai comuni in materia di turismo, passa attraverso la consapevolezza di puntare **sull'identità dei territori**. La Francia e la Spagna hanno saputo utilizzare questa controtendenza sfruttando negli anni 80 e 90 tutte le risorse comunitarie, attingendo anche a quel 93% delle risorse attribuite alle regioni del mezzogiorno d'Italia (regioni ad obiettivo 1) che non hanno saputo investire. E' utile sapere a tal fine, che l'ente nazionale per il turismo italiano nel 2004 ha avuto un budget di 25 milioni di euro, quello spagnolo "solamente" 153 milioni!!

L'offerta turistica del sud si e' basata principalmente sul fattore cosiddetto 4 S sun, sand, sea, sex ovvero sole, spiaggia, mare, sesso.(divertimento sfrenato fine a se stesso). Oggi la domanda internazionale richiede un approccio diverso: il turista non va in un paese per vedere, ma per viverlo, per trovare qualcosa di diverso della sua quotidianità, vuole stare bene, mangiare di qualità, vuole vivere eventi caratteristici e suggestivi, ama l'ambiente e il pathos della ruralità. All'interno delle strategie internazionali, paradossalmente uno dei punti focali su cui concentrarsi è propriamente la realtà locale del paese, **saranno le piccole comunità ad accogliere i turisti del terzo millennio**.

Con la valorizzazione del patrimonio storico, culturale, paesaggistico e religioso, la salvaguardia della stabilità ambientale, il processo innovativo del settore agropastorale, la ristrutturazione di alcune chiese del 600, il recupero di alcune strade del centro storico in lastricato ed acciottolato di pietra arenaria, la ristrutturazione di alcuni palazzi storici, dei monumenti, la ricostruzione dei sentieri naturalistici, la messa in funzione di tre mulini ad acqua, il recupero del Teatro Comunale, la valorizzazione dei prodotti gastronomici, del gallo italico, e quasi 100 posti letto in

Bed&Breakfast o case alloggio, si è consentita una piena identificazione insita nel territorio e di ciò che esso offre.

Puntando su proposte di nicchia (che non sono cosa macraba) in grado di personalizzare il prodotto turistico e soddisfare i bisogni di un mercato in continua evoluzione, l'Amministrazione, con il supporto delle associazioni locali, hanno costruito una nuova **Identità di Novara**.

Ed ancora il vincolo paesaggistico, il decreto Regionale di Citta' d'Arte, l'insignito riconoscimento da parte dell'ANCI (Associazione Nazionale Comuni D'Italia) come uno dei Borghi più Belli D'Italia, sono non sicuramente un punto di arrivo ma di partenza. Si continua a lavorare per una certificazione di qualità dell'aria e dei prodotti tipici e per poi poter ottenere l'ambito certificato europeo EMAS. (ecogestione ambientale).

La divulgazione attraverso i siti internet hanno fatto sì che i mass media nazionali (rai 1 con la trasmissione "la vita in diretta", rai 2 con la trasmissione "scrinsever" e rai 3 con "geo & geo" e "il settimanale") e locali, (antenna del mediterraneo, rtp), quotidiani, riviste nazionale ecc. hanno proiettato la nostra comunità nel terzo millennio con una grande speranza.

La politica locale grazie a Dio, in controtendenza a quella dei paesi limitrofi (non è una polemica ma la realtà) ha capito che con la valorizzazione del territorio e no il deueparamento, con poche risorse finanziarie che potevano essere frutto di speculazioni politiche e cementificazioni selvagge, lavorando sullo sviluppo sostenibile e compatibile, è stata oggi premiata.

Siamo sulla strada giusta e quasi pronti. Inculcando questa nuova "forma mentis", lavorando sulla formazione dei volontari delle associazioni, sui commercianti di prodotti tipici, sui ristoratori, sui compaesani tutti, facendoli diventare non certamente operatori turistici, **ma operatori di accoglienza** attraverso una specializzazione che porti l'offerta turistica ad una dimensione più umana, **potremo presto "assaporare" un nuova primavera.**